

5

PROTEZIONE SOCIALE

La spesa per prestazioni sociali previdenziali complessivamente erogate nel 2023 ammonta a 411.396 milioni di euro e l'incidenza sul Pil risulta pari al 19,2 per cento, in diminuzione di circa 3 punti rispetto al 2020. La spesa per l'assegno unico e universale per le famiglie con figli a carico è pari a 18,8 miliardi di euro nel 2023 (il 4,6 per cento della spesa totale per prestazioni sociali), circa 12,4 miliardi di euro in più rispetto all'ammontare destinato nel 2021 a tale tipologia di sostegno.

Il recupero dell'economia nazionale è testimoniato anche dalla percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi, che nel 2023 è pari a 71,3 e tende al livello prepandemico. Il divario tra contributi e prestazioni incide sul deficit previdenziale pro capite: nel Sud e nelle Isole si registrano i valori più elevati. La spesa complessiva per le pensioni ammonta al 16,2 per cento del Pil. L'incidenza del numero di pensioni rispetto alla popolazione mostra che ogni 100 abitanti sono erogate circa 38,9 pensioni, in crescita significativa rispetto al periodo 2013-2020. La spesa complessiva per il welfare locale sostenuto dai comuni, nell'anno 2022, è pari a circa 8,9 miliardi di euro, dei quali il 15 per cento è stato destinato agli asili nido. I principali destinatari dei servizi offerti dai comuni sono le persone con disabilità (27,5 per cento), le famiglie e i minori (37,3 per cento) e gli anziani (14,8 per cento).

Nel 2022 i nidi comunali o convenzionati con i comuni ospitano 195.836 bambini, un dato superiore rispetto ai dieci anni precedenti. Nel 2022, i presidi residenziali sociali e socio-sanitari ammontano a 12.363 unità (l'1,7 per cento in meno rispetto al 2021) e si rilevano 362.850 ospiti (in aumento dell'1,8 per cento): in sintesi, i presidi e i posti letto diminuiscono, ma le persone ospitate aumentano. Trentino-Alto Adige/Südtirol, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti.

5

PROTEZIONE SOCIALE

I nidi e i servizi di assistenza

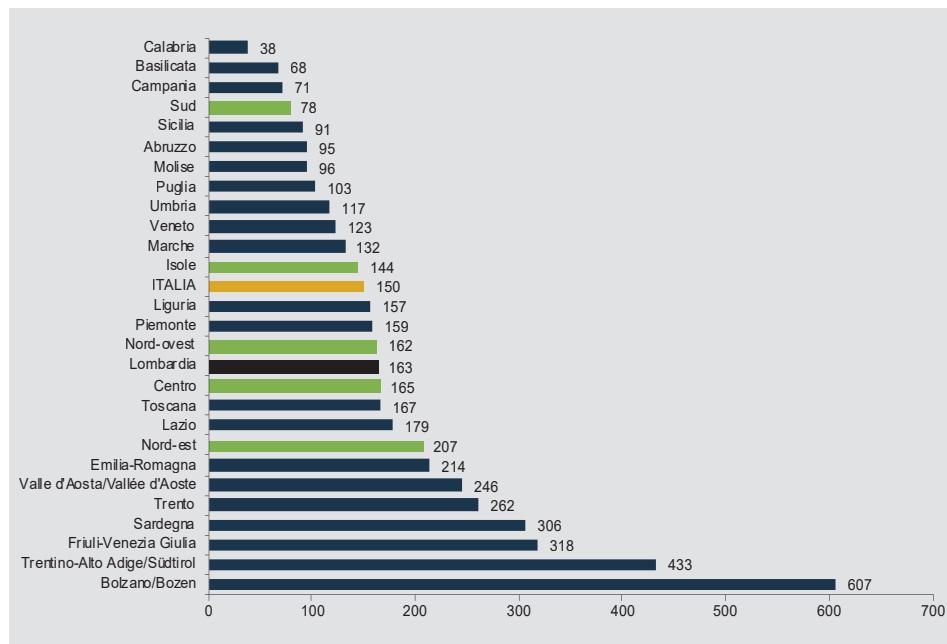
Servizi offerti dai comuni. La spesa complessiva per i nidi e per l'assistenza sostenuta dai comuni nell'anno 2022 risulta pari a circa 8,9 miliardi di euro, in crescita del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente. I principali destinatari dei servizi offerti sono le persone disabili (27,5 per cento), le famiglie e i minori (37,3 per cento), gli anziani (14,8). La spesa è costituita principalmente da interventi e servizi forniti direttamente agli utenti, per un importo pari a 3.556 milioni di euro (40,1 per cento del totale), mentre alle strutture sono destinati 2.852 milioni (32,2 per cento). I restanti 2.456 milioni sono impiegati in contributi e trasferimenti in denaro e rappresentano il 27,7 per cento della spesa complessiva. Nel 2022 la spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei comuni e per gli asili nido è stata pari a 150 euro. La provincia autonoma di Bolzano/Bozen presenta il valore più alto (607 euro), seguita da Friuli-Venezia Giulia (318) e Sardegna (306); tutte le altre regioni del Mezzogiorno si trovano al di sotto della media nazionale, insieme a Umbria, Marche e Veneto. La Calabria è la regione dove la spesa per abitante è più contenuta (38 euro); si rileva una spesa significativamente inferiore, sia alla media nazionale, sia a quella del Mezzogiorno, anche in Campania e Basilicata (Figura 5.1).

Il 15,0 per cento della spesa sostenuta nel 2022 dai comuni per il *welfare* locale è stato destinato agli asili nido, il rimanente 85,0 per cento agli interventi e servizi sociali.

Nidi d'infanzia. Nell'anno 2022, la spesa dei comuni e quella totale per nidi (comprensiva della quota a carico delle famiglie) sono aumentate in relazione al 2021, rispettivamente del 4,4 e del 6,1 per cento.

Nel 2022, i comuni hanno speso per i servizi dei nidi d'infanzia 1.332 milioni di euro, mentre il contributo delle famiglie è stato pari a 298 milioni, il 18,3 per cento della spesa complessivamente impegnata. Il numero di bambini iscritti (195.836) risulta superiore rispetto ai dieci anni precedenti e in aumento del 7,5 per cento rispetto al 2021. A livello regionale, la spesa più alta è stata sostenuta in Lombardia (286 milioni di euro) dove risulta in aumento dell'8,3 per cento rispetto al 2021, e a seguire Lazio ed Emilia-Romagna (rispettivamente 284 e 259 milioni di euro): la regione con il maggior numero di bambini iscritti è la Lombardia (circa 36 mila utenti), seguono l'Emilia-Romagna con 28 mila e il Lazio (25 mila).

Figura 5.1 Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a)
Anno 2022 in euro



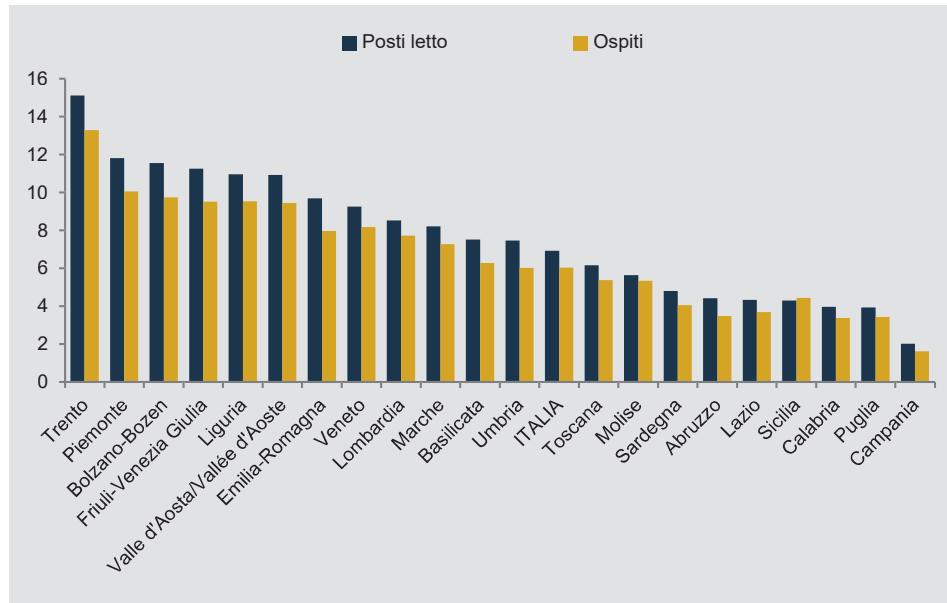
Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)
(a) Rapporto tra spesa e popolazione residente nella regione o ripartizione geografica, inclusi i servizi educativi per la prima infanzia.

Presidi residenziali, posti letto e persone ospitate. In Italia, al 31 dicembre del 2022, i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari ammontano a 12.363 unità (un dato inferiore dell'1,7 per cento rispetto al 2021), offrendo 407.957 posti letto (con un decremento dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente); si rilevano 362.850 ospiti (in aumento dell'1,8 per cento): in sintesi, i presidi e i posti letto diminuiscono e le persone ospitate aumentano. Ogni mille residenti ci sono 6,9 posti letto disponibili a fronte di 6,0 persone ospitate.

Circa il rapporto tra numero posti letto e presidi (indicatore di capacità ricettiva delle strutture), esso risulta essere in Italia nel 2022 di circa 33,0 posti per presidio, in leggero aumento rispetto ai quattro anni precedenti; nel Nord-ovest si è osservato un valore elevato relativo ai posti letto per presidio (45,2), soprattutto in Lombardia (52,4).

Circa le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti, si rilevano Trentino-Alto Adige (in particolare la provincia autonoma di Trento), Friuli-Venezia Giulia e Piemonte (per queste regioni essa risulta superiore ad 11,1 per mille residenti) (Figura 5.2).

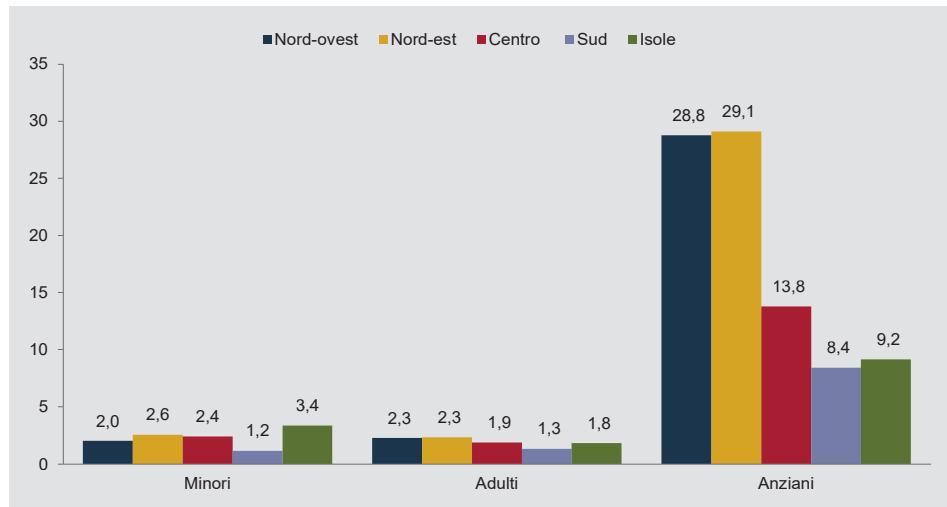
Figura 5.2 Posti letto e persone accolte nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per regione
Anno 2022, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali (R)

Gli ospiti con oltre 65 anni di età risultano circa 274 mila e rappresentano il 75,5 per cento del totale (0,7 punti in più rispetto al 31 dicembre 2021), mentre le altre fasce d'utenza (minori e adulti) hanno fatto uso del servizio in misura molto inferiore. La Lombardia ospita il 23,4 per cento degli anziani accolti nei presidi del nostro Paese; la componente femminile ne rappresenta il 73,4 per cento del totale, mentre per le restanti tipologie di utenza prevale invece la componente maschile.

Figura 5.3 Persone accolte nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per tipologia di utenza e ripartizione geografica
Anno 2022, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali (R)

Le prestazioni previdenziali

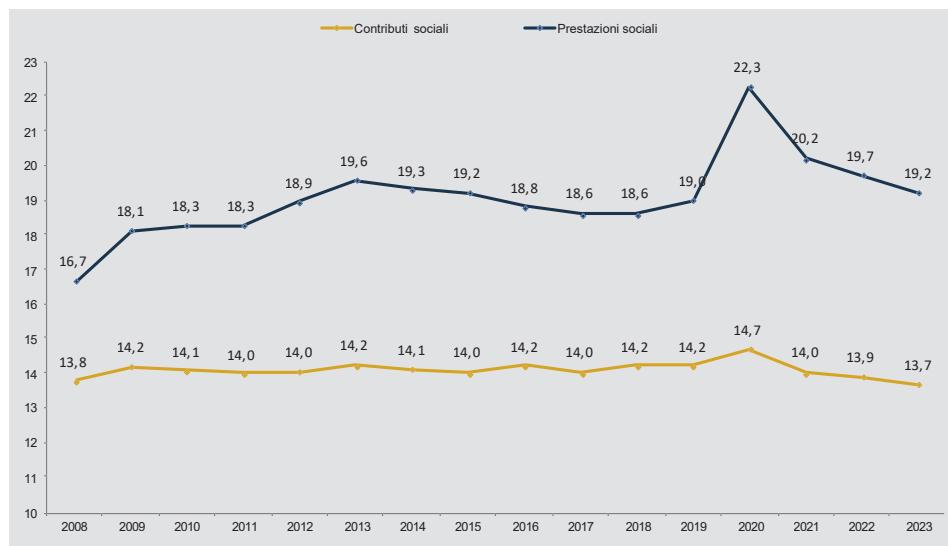
Entrate e spese degli enti di previdenza. Le unità coinvolte nell'Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali appartenenti al regime di base rappresentano nel 2023 circa il 99,1 per cento delle prestazioni sociali e il 98,8 dei contributi.

Le entrate correnti accertate degli enti di previdenza ammontano a circa 468.365 milioni di euro (valori di competenza), derivanti per il 62,6 per cento dai contributi sociali (67,3 nell'anno pre-pandemico 2019). I contributi sociali sono in aumento del 5,2 per cento rispetto al 2022.

Le spese correnti nell'anno 2023 sono invece pari a 450.335 milioni di euro, destinate per il 91,4 per cento alle prestazioni sociali (92,0 nel 2022); la componente di spesa non legata alle prestazioni sociali e concernente poste correttive per "sgravi e fiscalizzazione di contributi previdenziali" rappresenta invece il 5,5 per cento del totale spese correnti (4,0 nel 2022). La spesa per prestazioni sociali complessivamente erogate nel 2023 ammonta a 411.396 milioni di euro (in aumento di 4,5 punti rispetto all'anno precedente), e le liquidazioni per fine rapporto (e premi di anzianità) ne rappresentano il 4,2 per cento. La spesa per l'assegno unico e universale (AUU) per le famiglie con figli a carico, attribuibile per ogni figlio a partire dal mese di marzo 2022, è pari a 18,8 miliardi di euro nel 2023, circa 12,4 miliardi di euro in più rispetto alla spesa sostenuta nel 2021 per questa tipologia di sostegno. La spesa per l'AUU è pari nel 2023 al 4,6 per cento delle prestazioni sociali (4,1 nel 2022).

L'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali previdenziali erogate risulta pari al 19,2 per cento nel 2023 (19,7 nel 2022), in diminuzione di circa 3 punti rispetto al 2020 e leggermente superiore al livello pre-pandemico. A partire dal 2014 si è infatti osservato un trend gradualmente decrescente del rapporto tra prestazioni sociali previdenziali erogate e Pil, che cambia bruscamente nell'anno 2020, risentendo dell'impatto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 su mercato del lavoro e prodotto interno lordo. Il trend dell'incidenza dei contributi sociali sul Pil risulta invece abbastanza stabile dal 2008 (Figura 5.4).

Figura 5.4 Prestazioni e contributi sociali degli enti di previdenza
Anni 2008-2023, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

Il significativo recupero dell'economia nazionale è testimoniato anche dalla percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi, che risulta pari al 71,3 nel 2023: in aumento di 5,3 punti percentuali rispetto al 2020 e di 0,5 punti rispetto al 2022.

Il divario tra contributi e prestazioni incide quindi sul deficit previdenziale pro capite, e nel 2023 esso è pari in Italia a -2.002, leggermente più alto rispetto all'anno precedente. In particolare, al Sud e nelle Isole troviamo i valori più elevati pari rispettivamente a circa -3.480 e -3.699 euro (influenzati anche dalla diminuzione della popolazione in tali aree). Le regioni con il maggiore deficit pro capite sono: Calabria (-4.355 euro) e Liguria (-4.220), seguite da Molise (-4.175) e Sardegna (-4.074).

Il Nord-ovest è l'area che eroga la quota maggiore di prestazioni sociali e versa più contributi (rispettivamente 28,2 e 35,2 per cento), facendo registrare il deficit più basso con -806, seguito dal Nord-est (-1.114 euro) e dal Centro con -1.672 euro. Una quota pari allo 0,6 per cento del totale prestazioni sociali è erogata all'estero nel 2023 (stabile rispetto all'anno precedente).

Di conseguenza, anche l'indice di copertura previdenziale presenta una differenziazione Nord-Sud: nelle aree del meridione, esso risulta inferiore al dato nazionale, con i valori più bassi in Calabria (circa 35,2 per cento). Al contrario, la ripartizione del Nord supera la media nazionale, con una situazione particolarmente positiva nella provincia autonoma di Bolzano/Bozen e in Lombardia, dove si evidenzia un sostanziale equilibrio previdenziale, a seguire il Lazio con un elevato rapporto tra contributi e prestazioni sociali pari a circa il 94,0 per cento nel 2023. La spesa sostenuta per il personale degli enti di previdenza nel 2023 è pari a circa 2.920 milioni di euro: essa è concentrata al Centro in misura pari al 37,4 per cento. Seguono il Sud e il Nord-ovest, rispettivamente col 21,7 e il 17,4 per cento. Infine, circa il 13,7 per cento delle spese per il personale è sostenuto nel Nord-est e il 9,8 nelle Isole.

I valori relativi alle spese per acquisto di beni e servizi mostrano una forte concentrazione nel Lazio (1.134 milioni di euro, pari al 76,9 per cento del totale), in quanto la regione rappresenta l'unico centro di costo per diversi enti di previdenza: le spese ivi contabilizzate possono però fare riferimento anche a sedi periferiche dislocate in altre regioni.

Pensioni. Nel 2023, in totale (comparto pubblico e privato) sono stati erogati circa 22,9 milioni di trattamenti pensionistici (+0,6 per cento rispetto al 2022) per una spesa pari a 347.031 milioni di euro (+7,7 per cento) e con un importo medio annuo di 15.141 euro, 991 euro in più rispetto all'anno precedente. Gli importi medi pensionistici più elevati si registrano nel Nord-ovest (16.721 euro), e a livello regionale in Trentino-Alto Adige (17.126), Lombardia (16.832 euro) e Lazio (16.714 euro), quelli più bassi in Basilicata (12.915) e Calabria (12.255 euro). La spesa complessiva sostenuta per erogare pensioni corrisponde al 16,2 per cento del Pil, in leggero aumento rispetto al 2022 e circa 0,8 punti percentuali in meno rispetto al 2021.

L'indice di beneficio relativo, che mostra la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni, ha raggiunto un valore pari al 41,7 per cento nel 2023, stabile rispetto al 2022 e in diminuzione di circa 2,4 punti rispetto all'anno 2021 influenzato dall'impatto della pandemia sul Pil nazionale.

Prospetto 5.1 Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per comparto e tipo di pensione
Anni 2022-2023, valori percentuali

COMPARTI E TIPI DI PENSIONE	2022 (a)			2023		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)
Comparto privato	10,7	25,7	41,5	10,8	25,7	41,8
Pensioni Ivs	10,5	24,6	42,5	10,6	24,7	42,8
Pensioni indennitarie	0,2	1,1	18,5	0,2	1,0	18,7
Comparto pubblico	4,1	5,4	76,9	4,1	5,4	76,2
Pensioni Ivs	4,1	5,4	77,0	4,1	5,4	76,3
Pensioni indennitarie	20,6	20,3
Totale comparti	14,8	31,1	47,7	14,9	31,2	47,8
Pensioni Ivs	14,6	30,0	48,7	14,7	30,1	48,8
Pensioni indennitarie	0,2	1,1	18,6	0,2	1,1	18,7
Pensioni assistenziali	1,3	7,5	17,4	1,3	7,7	16,9
TOTALE	16,1	38,6	41,8	16,2	38,9	41,7

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori possono differire da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2024 perché calcolati sulla base di valori aggiornati del Pil e delle prestazioni pensionistiche.

(b) Il tasso di pensionamento misura l'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione ed è dato dal rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

(c) L'indice di beneficio relativo misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni ed è dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil pro capite.

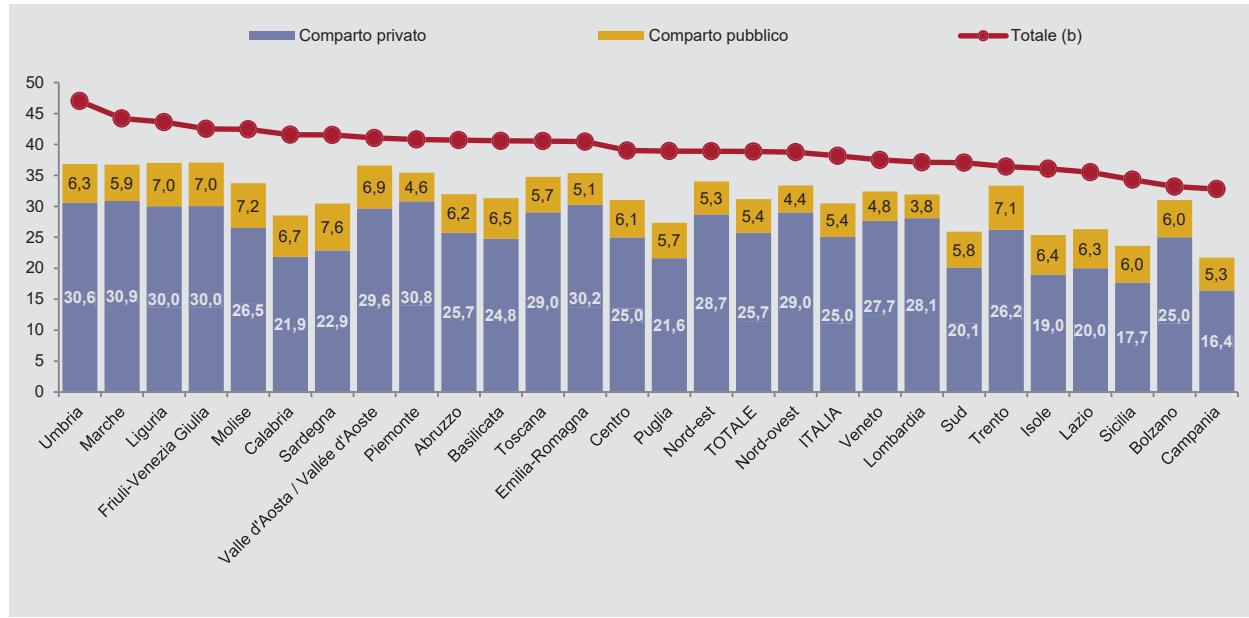
Le prestazioni pensionistiche di tipo invalidità, vecchiaia, superstiti (IVS) rappresentano la quota maggiore del totale delle pensioni erogate, con circa 17,7 milioni di pensioni (77,5 per cento), una spesa pari a 314.894 milioni di euro (90,8 per cento) e un importo medio annuo di 17.738 euro. La spesa pensionistica IVS è cresciuta del 7,8 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento dello 0,2 per cento del numero totale dei trattamenti. Si registra un aumento anche per la spesa totale in pensioni indennitarie (+5,9) e per quelle assistenziali (+6,8 per cento): le indennitarie rappresentano il 2,7 per cento delle pensioni, circa 627 mila trattamenti, con una spesa di 4.262 milioni di euro (1,2 per cento) e un importo medio annuo di 6.796 euro. La spesa totale erogata per pensioni assistenziali è invece pari a 27.875 milioni di euro e rappresenta l'8,0 per cento del totale, l'importo medio è di 6.140 euro e sono in totale 4,5 milioni (19,8 per cento). Il peso percentuale delle pensioni assistenziali sulla spesa pensionistica totale, a livello regionale, presenta un valore particolarmente elevato per Campania (15,7 per cento), Calabria (15,5) e Sicilia (14,0).

La maggior parte delle pensioni viene erogata nel comparto privato, con circa 15,2 milioni di prestazioni e un importo complessivo annuo di 230.272 milioni di euro, mentre per circa 3,2 milioni di pensioni del comparto pubblico la spesa nel 2023 è pari a 88.884 milioni di euro. Gli importi medi annui delle prestazioni erogate nel comparto pubblico risultano più elevati, circa l'82,3 per cento in più rispetto a quelli delle pensioni erogate nel comparto privato.

Considerando il comparto privato, quello pubblico e le assistenziali, il 46,5 per cento delle pensioni è erogato al Nord, con una spesa che rappresenta il 50,7 per cento del totale. L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione (tasso di pensionamento) mostra come ogni 100 abitanti siano state erogate circa 38,9 pensioni (includendo il pagamento delle pensioni all'estero): un valore che risulta in aumento di circa

0,3 punti rispetto al 2021-2022, e in crescita significativa rispetto al periodo 2013-2020. Tra le regioni rileviamo i tassi di pensionamento più elevati in Umbria (47,0 per cento), Marche (44,2), Liguria (43,6), mentre i livelli più bassi si registrano in Sicilia (34,3) e Campania (32,8) (Figura 5.5).

Figura 5.5 Tasso di pensionamento per comparto e regione (a)
Anno 2022, per 100 residenti



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) Il tasso di pensionamento è calcolato come rapporto percentuale tra numero delle pensioni e popolazione residente.

(b) Il totale per regione include le pensioni assistenziali.

(c) Il totale Italia include la quota estero.

APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali - Anno 2023.* Tavole di dati. Roma: Istat. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/i-bilanci-consuntivi-degli-enti-previdenziali-anno-2023/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari - Anno 2023.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-strutture-residenziali-socio-assistenziali-e-socio-sanitarie-anno-2023/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Condizioni di vita dei pensionati - Anni 2020-2021.* Comunicato stampa. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/condizioni-di-vita-dei-pensionati-anni-2020-2021/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati.* IstatData. Roma: Istat. https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0800SSW,1.0/SSW_SOCSE/DCIS_SPESESERSOC1

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Nidi e servizi integrativi per la prima infanzia.* Istat-Data. Roma: Istat. https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0800SSW,1.0/SSW_SOCSE/DCIS_SERVSOCEDU1

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.* IstatData. Roma: Istat. https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0800SSW,1.0/SSW_RESCA/DCIS_PRESIDI1

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *Rapporto BES 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-bes-2020-il-benessere-equo-e-sostenibile-in-italia/>